Anno V. Udine — Mercoledì 16 Febbraio 1887 N. 40

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

Un precedente della vita politica di FRANCESCO CRISPI

Il corrispondente romano dell'*Araldo* di Como, un buon moderato a cui però la passione politica non fa velo agli occhi e che agli interessi del partito antepone quelli della patria, così scrive di Francesco Crispi, il quale *nelle attuali circostanze sarebbe l'uomo a cui meglio potrebbero essere affidate le sorti del Governo*;

« Nello svolgimento della crisi attuale due soli fatti meritano per ora di essere segnalati: del primo, riguardante il febbrile agitarsi dei *moretti* dell'onor. Depretis, onde a questo sia riconfermato l'ufficio di presidente del Consiglio, già vi ho fatto cenno nella mia di ieri, ed oggi non mi resta che vivamente deplorare la mancanza di ogni sentimento di convenienza e di opportunità che nei predetti poco lodevoli moretti si manifesta palese; il *secondo*, non *modo* del precedente deplorevole, e molto più scandaloso, si riferisce a quella sorda e maligna guerra, che uomini politici per *nulla* commendevoli, ma altrettanto ambiziosi ed avidi di potere muovono all'on *Crispi*, di cui temono grandemente la venuta al potere.

Io non ho mai fatto mistero dell'altissima stima che professo per le eminenti qualità di uomo di Stato dell'on. Crispi, la cui assunzione al potere saluterei come alba di un migliore avvenire per il nostro paese; non rimarranno pertanto sorpresi i vostri lettori da questa mia esplicita e formale dichiarazione in favore di un ministero Crispi: siccome però in questi miei sentimenti non vi è alcun feticismo per l'individuo, ma unicamente un omaggio reso all'uomo di Stato, permettano i vostri lettori che io qui ricordi un precedente della breve vita di ministro dell'onor. Crispi, precedente che dovrebbe bastare da solo a designarlo alla Corona, alla fiducia degli italiani.

Francesco Crispi era, come è noto, ministro dell'interno quando accaddero a breve intervallo l'una dall'altra, la morte di Vittorio Emanuele, la morte di Pio IX.

Tutti dal più al meno guardavano con trepidazione all'*eventualità di quelle* due morti, le conseguenze delle quali erano da tutti più o meno temute; eppure non mai l'Italia fu più tranquilla come in quelle due gravissime circostanze; e riconosco che a questo contribuì grandemente il senno ed il patriottismo degli italiani, ma nessuno vorrà in pari tempo negarmi che se l'Italia dall'uno all'altro capo si mantenne nelle dette circostanze così esemplarmente tranquilla, ciò fu benanche perchè il paese sentivasi retto e governato da una mente elevata, da una mano *ferma*.

Ma vi ha un altro fatto, relativo alla elezione del nuovo pontefice, non sufficientemente *noto* agli italiani e che dimostra luminosamente chi sia il Crispi; Morto Pio IX, le più funeste influenze ultra-montane furono tosto spiegate, onde ottenere dal collegio dei cardinali che il conclave anzichè in Roma si adunasse all'estero e più specialmente a Trento od a Malta; sapevasi che a ciò era contrario il cardinale Camerlengo, attuale pontefice, ma sapevasi pure che la parte intransigente del sacro collegio, suffragata dai voti di tutto il più rabbioso ultra-montanismo, insisteva e premeva onde il conclave non si tenesse in Roma; è fuor d'ogni dubbio che in ultimo sarebbe prevalso quest'ultimo partito il quale era dannoso per l'Italia, e se la cosa non ebbe altrimenti seguito, il merito esclusivo fu dell'onor. Crispi, allora ministro dell'interno; egli infatti fece dichiarare al cardinale Camerlengo che se il conclave si fosse tenuto in Roma, egli assicurava ai cardinali la massima sicurezza di riunione, la massima libertà nelle deliberazioni, che se invece il conclave si fosse tenuto all'estero, egli assicurava ai cardinali la massima sicurezza fino alla frontiera del regno, ma il giorno in cui il conclave si fosse aperto, egli avrebbe occupato il Vaticano.

La dichiarazione ferma e recisa dell'onorevole Crispi ne impose al Collegio cardinalizio, che smessa ogni idea di recarsi all'estero qui addivenne, fra mezzo ad una quiete ammiranda, alla elezione del nuovo pontefice, e fu questa una grande battaglia vinta dall'Italia al cospetto dell'Europa.

Ora io domando e dico quale altro *fra gli uomini politici* d'Italia avrebbe avuto il coraggio di *fare* al Collegio cardinalizio, in mezzo alla grande emozione prodotta in Europa dalla morte di Pio IX, le esplicite e franche dichiarazioni di Francesco Crispi?

Ogni altro avrebbe saputo, e di questo convengo pienamente, assicurare i cardinali che l'ordine sarebbe stato scrupolosamente mantenuto dal governo, ma nessuno, e l'esperienza dei fatti ce lo dimostra pur troppo in modo palese, avrebbe avuto il coraggio di fare ai cardinali le dichiarazioni di occupare il Vaticano se essi fuori di Roma si fossero riuniti in conclave.

Ho voluto ricordare questo fatto, perchè meglio di qualunque altro giova a dimostrarci chi sia Francesco Crispi, e fanno a mio credere opera non mai abbastanza biasimata coloro i quali con tanto maligno ed invidioso armeggio tentano di fare abortire qualsiasi combinazione che implichi la venuta dell'onorev. Crispi al potere ».

Robilant giudicato dal «Times»

Il *Times* porta il seguente giudizio sul conto di *Robilant*, l'uomo dei quattro predoni.

« L'idea che il conte di Robilant si ritira dal ministero *degli esteri in Italia, è assai spiacevole ai circoli ufficiali austriaci*.

Il conte fu per 14 anni ambasciatore in questa capitale; egli fece del suo meglio *per promuovere* una *amichevole* intendersi *fra* l'Austria e l'*Italia*, e personalmente egli piaceva molto.

Ma si può discutere se per avventura egli non fosse troppo buon diplomatico per essere buon ministro parlamentare.

A Vienna egli viveva come fan qui tutti i diplomatici, in *un'atmosfera di mistero*, e di parlare sommesso.

Il discendere dopo ciò in quell'arena dai galli che è un parlamento era lo stesso che passare da una serra all'aria aperta dell'inverno.

Il conte non potè tollerare i rudi assalti, e *le* strida (?) dei radicali italiani. Infatti lo stato *semi reale* in cui vivono gli ambasciatori li rende assai poco atti a tali cose.

Ma il conte di Robilant è così eminentemente un *bel esprit* che si sperava dai suoi molti amici che egli sarebbe entrato nello spirito della sua nuova parte.

Pare non sia così. E oggi come oggi, il suo ritiro non sarà forse una fortuna irrimediabile.

Per *quanto concerne* l'Inghilterra, il conte di Robilant non era affatto *amico* da fidarsene, perchè a Vienna egli aveva una tal *cotta* austro-germanica che non intendeva le istituzioni inglesi meglio di quello che intenda quelle del suo paese.

Egli disse ai delegati *bulgari* quando furono a Roma che la *dimissione* di lord Churchill gli *aveva fatto perdere* ogni fiducia nella stabilità della politica estera inglese; e quella discreta persona del sig. Caltoheft è andato dopo di allora a gridare su pei tetti in tutta la Europa orientale codesta idea.

In questo affare il conte di Robilant ha mostrato che un diplomatico portato fuori del suo elemento naturale non è spesso che un pesce — per quanto possa essere un pesce fino — fuori dell'acqua ».

IL PAPA FUTURO

Quale sarà il successore di Leone XIII?

Quale il partito che trionferà nel prossimo conclave?

Sarà la politica liberale e temporeggiatrice inaugurata dal capo attuale della Chiesa, e costantemente propugnata fino al presente?

Sono queste le questioni importantissime che lo scrittore che si firma conte Paul Vasili e che il *Français* afferma essere il signor Enrico des Houx, esamina nell'ultima parte del suo interessante studio sulla *Società di Roma*, pubblicato nella *Nouvelle Revue*.

Egli in il indica anzitutto lo stato dei partiti nel sacro collegio, perchè ivi pure le divisioni, quantunque meglio dissimulate che non lo siano nelle assemblee politiche, sono profonde.

L'unione e la concordia non vi esistono che in apparenza.

Tre elementi, egli dice, devono considerarsi come esistenti fra i cardinali:

1. l'elemento puramente romano, quello che circonda il trono, che partecipa ai lavori delle congregazioni e che non prende inspirazione che dal papa;

2. l'elemento italiano formato dai vescovi e dagli arcivescovi porporati d'Italia, sommessi all'*exequatur* del Quirinale e dipendenti tanto dalla corona d'Italia quanto dal sovrano pontefice;

3. l'elemento straniero, composto dai cardinali stranieri, arcivescovi e vescovi di altri Stati cattolici o appartenenti a nazioni non cattoliche.

I romani costituiscono un po' più della metà del sacro collegio, quaranta incirca su sessanta cardinali.

Nondimeno non sono tutti italiani. Se ne contano attualmente dieci residenti a Roma; quattro dei quali sono tedeschi, uno russo, uno austriaco, uno inglese, uno polacco e due francesi.

L'elemento tedesco ed anglo-sassone domina dunque in questo piccolo gruppo. I vescovi italiani cardinali sono in numero di nove.

Tutti naturalmente ad eccezione dell'arcivescovo di Palermo, che è tutt'affatto indipendente dal governo italiano, sono animati da buone intenzioni a riguardo del governo che li paga.

Sette di questi cardinali sono favorevoli alla politica di conciliazione.

È in mezzo ad essi che il Quirinale desidera il suo candidato alla tiara.

I cardinali non residenti in Italia sono circa venticinque, cinque dei quali austriaci, quattro inglesi, e sedici appartenenti ad altre nazioni latine non compresa l'Italia.

Questi stranieri potrebbero esercitare una influenza grandissima nel conclave se i governi dai quali dipendono, si fossero dapprima accordati. Ma siccome probabilmente tutto ciò non si farà mai, la loro influenza sarà presso a poco nulla.

Sono i romani e gli italiani che decideranno dell'elezione.

Sono l'Italia e la Germania che prenderanno parte al prossimo conclave e che vi agiranno d'accordo.

Gravi sono le conseguenze che possono risultarne dal punto di vista dell'avvenire del papato.

In altri tempi, quando lo stato pontificio era uno stato neutro, era dal

---

170 APPENDICE

UNA CONGIURA

ALL'EPOCA DELLA RISTORAZIONE

(*Dal Francese*).

— Signora contessa, il signor cavaliere di Cordouan è troppo conosciuto dalla nobiltà del regno, ci servì troppo bene il re negli infelici giorni dell'esilio, perchè noi gli facessimo l'ingiuria di credere alle menzogne con che v'hanno ingannata. Quando si apriranno i dibattimenti di questo *processo criminale*, la verità *sfolgorerà nella sua vera luce*.

Il *signor di Cordouan* sarà certamente a *vostra disposizione*, e tutto ciò che possiamo accordare alle vostre istanze, gli è di far notificare a Sua Eccellenza il ministro di polizia generale, che il signor di Cordouan sarà obbligato a comparire dinanzi la corte, e che, per conseguenza, ei dovranno prendere a suo riguardo le precauzioni che sono di diritto.

Questo linguaggio aveva da prima agghiacciata di spavento la contessa; ma dopo qualche riflessione, ella pensò, come Boileau, che il forzato non sarebbe sfuggito alla giustizia e che la constatazione dei suoi vecchi e nuovi delitti addolcirebbe il rigore delle sentenze da pronunziarsi contro gl'infelici imputati. Ella chiese il favore di vedere suo marito; questa grazia *le fu negata*; *ma le venne fatto sapere* che le sarebbe concessa una visita per giorno tosto che il segreto fosse levato.

Ogni giorno dunque, e più volte al giorno dopo l'arresto dei prigionieri, la contessa presentavasi alla cancelleria e vi trovava crudeli rifiuti. Accadde sovente che Adelina e Chambly la incontrassero nelle vicinanze della prigione; ma Adelina la evitava con cura e come se la presenza di lei l'avesse incomodata nell'esecuzione dei progetti ch'essa meditava ad insaputa di Chambly stesso, poichè aveva avuta la cura di lasciarlo in istrada e come in sentinella mentre essa entrava nella prigione.

Il dott. Franck vedeva i prigionieri due volte al giorno, poichè temevano la risoluzione che potevano prendere uomini consimili. Temevano che non attentassero alla loro vita e il medico aveva l'ordine d'assicurarsi minuziosamente dello stato della loro salute. Diciamo anche che il buon dottore (fingendo quell'eccesso di zelo realista di cui vedevansi allora tanti esempi, massime nei bonapartisti convertiti) aveva consigliato quella misura rigorosa per vedere più spesso il suo giovane amico e darsi, all'occasione, qualche facilità di tornargli utile e soccorrevole.

Quant'a Nicole, non tarderemo a sapere ciò che ne fosse di lui, e speriamo, con Desiderio Chambly, che colpito da una vertigine provvidenziale, il miserabile si consegnerà da sè ai terribili nemici suoi.

Riprendiamo ora il filo del nostro racconto, e seguiamo Adelina che, abbiam detto, dopo aver alloggiato in casa propria Nock e Friedrich, si diresse verso la prigione.

Singolare metamorfosi! Quella donna che camminava per le vie di Strasburgo a capo chino, col viso velato e la morte nell'anima; quella donna che abbiam veduta penetrata di pietosi sensi e coraggiosamente disinteressata; quella donna sacratasi al pentimento e che studiava mostrarsi sotto l'esterno d'una virtù semplice, naturale e vera, cangiò ad un tratto di fisonomia e di contegno varcando la soglia della temuta prigione. Essa passò prestamente, con quella alterezza e superbia che mostrava nei mali giorni de' suoi più luminosi trionfi, dinanzi il guardaportone che la salutò premurosamente ed entrò nella cancelleria con tutto quello sfoggio di tirannica eleganza, che audacemente mettono in opera le belle civette, sicure di piacere con la loro stessa inimitabile impertinenza. Sembrava che l'assetto d'Adelina acquistasse ampiezza e fulgore in quella triste dimora, soltamente dischiusa a' cenci ed agli abiti di lutto. L'antica cortigiana, con un ricordo dell'arte sua maledetta, aveva saputo riannirare in un batter d'occhio tutti i fiori della sua tinta sbiaditi dal dolore. Si presentò col sorriso sulle labbra, radiante la fronte, alta la testa, nella sala affumicata, ove il freddo della morte sfidava lo tiepido e malsano emanazioni d'una stufa di ghisa magramente provveduta. S'avvicinò ad un subalterno inteso a scrivere, e posando un dito della sua mano leggiadramente rivestita di guanto sul grosso registro che assorbiva l'attenzione dell'umile scrivano, gli disse:

— Ebbene, signore, non mi vedete voi dunque?

— Mille perdoni, madama, rispose lo scriba levandosi d'un subito.

— È visibile il signor Wolff?

— Sì, signora, è nelle sue camere...

— Vogliate annunziargli la mia visita... aggiungete che ho molta premura.

Aspettando la venuta del sig. Wolff, direttore del carcere, Adelina prese una sedia, s'assise e si dispose con tutto il sesto e la meraviglia di quell'opulenza sospetta, che in altro tempo assicurava la perniciosa sovranità di lei.

XVIII.

Il signor Wolff.

Il signor Wolff era un damerino già stagionato al tempo del Direttorio. Aveva brillato d'una certa luce sotto il regno sanguinoso del Direttorio per la bianchezza delle trine del suo sparato, per i suoi cappelli conici, i suoi stivali rimboccati, i suoi pandoletti alla Robespierre e gl'ingegnosi suoi ciondoli. Ei fu, la cosa rimase press'a *poco* provata, l'inventore dei ciondoli e delle spille alla *ghigliottina*, e dovette i suoi più galanti *successi*, come pure il favore di non essere mai inquietato per il lusso delle sue toelette, all'arte con cui puntava nella gala un puntapetto d'oro sormontato da una ghigliottina.

E pure, o Parigini! leggo trascorrendo alcune pagine della vostra storia che, cinque anni innanzi il tempo di cotì condannevoli stravaganze, davate all'Europa il modello della sana eleganza e il gusto delle mode raffinate. Che bisogno avevate, bontà celeste! d'inventare i gioielli alla ghigliottina e le legature in pelle umana!... Che s'ha mo' a fare? come dice Nock: amabili Ateniesi, voi avete forse quell'esuberanza di spirito, che conduce talvolta il buon senso alle celle di Charenton.

Il cittadino Wolff era quadragenario sotto il Direttorio; aveva quasi dilapidato tutto il suo patrimonio fra le allegre brigate, quando fece il sagrifizio delle sue trecce ai Greci ed ai Romani del direttore Barras, come aveva sagrificato ai Termidoriani i suoi ciondoli e le sue spille.

All'epoca del Consolato, il cittadino Wolff si trovò quasi rovinato e fece fuoco e fiamma per ottenere un impiego che gli venne gettato come un osso da rosicchiare, per sbarazzarsi delle ossequiose sue sollecitazioni. Ei fu nominato ispettore della terza classe alle pompe funebri, con l'emolumento di ottocento lire. A questo posto, il nostro antico Ganimede si appagò di piacere a qualcuna delle donne che, giunte al sommo della loro scala galante, gettano smarrite occhiate sui gradini che devono ridiscendere, e cadono fra le braccia del primo affamato che loro passa vicino.

(*Continua*)

tutto naturale che gli italiani avessero la preponderanza del sacro collegio e fornissero il suo capo al cattolicismo.

Ma attualmente che lo stato pontificio fa parte del regno d'Italia, ch'egli difende da una nazione civile che va ogni giorno acquistando maggior influenza ed ha interessi politici da sostenere nel mondo, non è più giusto che questa potenza disponga della maggioranza del senato della Chiesa.

Il carattere universale dell'istituzione finirebbe necessariamente per soffrire di un tale stato di cose che il papa non sarebbe tenuto in maggior conto di un vescovo italiano.

In Italia

Celebrazione di funerali a Roma pei caduti d'Africa.

Iermattina per volontà del Re, fu celebrato nella Chiesa del Sudario — a Roma — un *funerale pei morti* di Sahati.

La chiesa fu addobbata all'uopo.

Sul frontone del tempio si leggeva la seguente *epigrafe*:

PRECI ED OLOCAUSTI
A DIO OTTIMO MASSIMO
PER LE ANIME
DEI VALOROSI ITALIANI
CADUTI IN AFRICA
PER L'ONORE DELLA PATRIA

Nel mezzo della chiesa il tumulo era coperto di corone di lauro e di quercia.

I sovrani giunsero alla chiesa alle ore 10.

Il Re assistette in ginocchio a quasi tutta la cerimonia.

La messa fu cantata a quattro voci e celebrata da monsignor Auzino.

***

Questa mane nella chiesa di San *Andrea della Valle ebbero luogo* i funerali per iniziativa del circolo della « Sacra Famiglia ».

Un fallimento.

Ha prodotto a Milano una viva sensazione la notizia corsa ed ora confermata del fallimento dell'impresa della Scala.

I fratelli Corti, impresari di quel teatro, hanno rassegnato i loro bilanci al Tribunale di commercio.

Il deficit della fallita si calcola a L. 120,000.

All'Estero

Lo stato d'assedio in Germania.

Assicurasi che il Consiglio federale ha approvata la proposta della Prussia di proclamare il piccolo stato d'assedio a Stettino.

In Provincia

Tricesimo, *16 febbraio.*

Questa mane nella cappella di Famiglia il signor Luigi Turchetti impalmava la gentil donzella Norina Turchetti.

La copia avventurata veniva benedetta dal fratello dello sposo, Don Carlo, ora cappellano a Percotto.

Agli egregi sposi mando le mie più *sincere* felicitazioni.

G. B. L.

Tricesimo, *15 febbraio.*

Era sentito generalmente il bisogno di rafforzare il consiglio della Latteria sociale e che tutti i villaggi abbiano uno o più rappresentanti che concorrano nell'amministrazione e possano informare i loro compaesani sull'andamento della Latteria.

A questo effetto il Presidente ed il Consiglio si sono volontariamente dimessi ed i soci sono convocati domenica 20 andante febbraio ad eleggere il Presidente e trenta Consiglieri.

In Città

Deputato che si cura degli interessi del suo Collegio. L'on. Solimbergo, merita una sentita parola di elogio, per la cura e lo zelo che egli prende, nel difendere alla Camera gli interessi del Collegio che rappresenta.

Nella tornata del 7 febbraio corr. seguendosi appunto a discutere a Montecitorio il bilancio dei lavori pubblici, l'on. Solimbergo prese la parola per raccomandare al Ministro Genala, a voler prendere in considerazione la condizione della Stazione ferroviaria di Udine, e noi siamo ben lieti di riportare testualmente il discorso pronunciato in tale occasione dall'egregio deputato:

***

Solimbergo. Io sono molto alieno dal portare davanti alla Camera questioni d'un limitato interesse locale, come sono alieno dal portarle nei Gabinetti; e l'on. ministro, che non vede mai nè la mia persona nè le mie scritture ne' suoi uffici, me ne può *fare amplissima fede.*

Questa volta però crederei di mancare ad un preciso mio dovere, se non raccomandassi alla sua più benevole considerazione la *condizione* veramente miserevole della stazione ferroviaria di Udine.

Questa stazione anche per l'*importanza che* le viene dalla sua posizione di confine, e per il fatto che vi fanno capo due linee internazionali, della Pontebba e di Trieste, oltre a quella che viene da Venezia, ed a quella nuova, e breve di Cividale, alle quali si aggiungerà tra non molto quella in prosecuzione della Pontebbana nella zona bassa del Friuli; per il suo movimento, invero ragguardevole, di merci e passeggieri; per le speciali necessità della dogana, e per altre molte e buone ragioni che per brevità tralascio, avrebbe dovuto già da molto tempo essere adattata ai nuovi bisogni e sistemata in modo conveniente *e definitivo.*

Invece finora fu trascurata in modo che è tuttora perfino mancante di una semplice tettoia che ripari dalle frequenti intemperie le merci e i viaggiatori obbligati a quella fermata e alle *visite della dogana.*

Questo fatto può bastare per dare un'idea dell'abbandono in cui fu fin qui lasciata la stazione di Udine.

Il collocamento almeno di una tettoia in ferro, avrebbe dovuto essere il primo dei provvedimenti da prendersi, dappoichè la *sua necessità e la sua* urgenza apparivano indiscutibili ed evidenti.

Egli è certo che lo straniero il quale arriva a questa prima città italiana, non può formarsi che un'idea molto sfavorevole del come siano ordinati e procedano i nostri servigi pubblici; è in pari tempo un'idea chiarissima della nostra grettezza anche su cose riconosciute più *necessarie* (Benissimo!)

E notisi, che le comodità più ovvie di cui sono ben provvedute altre stazioni, la di cui importanza, certo, non è paragonabile all'importanza della stazione di Udine che ha un vero carattere internazionale, in questa mancano interamente.

Senonchè, quello che non si è fatto, o si è indugiato a fare, può esser fatto ed avere impulso di sollecito compimento per opera *dell'onorevole ministro.*

So che un progetto, abbastanza completo ed anche abbastanza discreto, ne' riguardi della *spesa* fu fatto, e credo anche approvato in linea tecnica.

Non credo che possano sorgere contrarietà acchè *questo* progetto abbia ad essere senza indugio attuato nel suo complesso. Risponde, se ne assicuri l'onorevole ministro, a una imprescindibile necessità. Intanto penso che il provvedimento di cuoprire la stazione con una tettoia di ferro non dovrebbe subire ulteriori ritardi; ed è questo che prima di ogni altra cosa io domando all'onorevole ministro.

L'onorevole ministro così *facendo* soddisferà alle giuste esigenze del commercio e della industria di quella importante regione; ed anche soddisferà ai *voti della benemerita* Camera di commercio di Udine, che insiste da molti anni per ottenere l'intento desiderato.

Mi *auguro*, almeno questa volta, di poter ringraziare l'onorevole ministro.

***

Genala, ministro dei lavori pubblici. L'onorevole Solimbergo ha parlato della stazione d'Udine, che è una stazione d'importanza internazionale, *dove* è necessario di costruire la tettoia. Ora, il progetto per la *tettoia è già approvato* e definitivo, ma non si è potuto mettervi mano perchè l'esecuzione di essa è subordinata al fabbricato dei *viaggiatori. Questo fabbricato* ora è quasi compiuto; ed appena lo sarà del tutto, *credo* che si intraprenderà la costruzione, della tettoia, della cui necessità l'amministrazione è convinta. Spero quindi che l'onorevole Solimbergo vorrà dichiararsi soddisfatto.

***

Solimbergo. L'osservazione dell'*onorevole* ministro, che l'esecuzione del progetto per la tettoia è subordinata, se ho bene udito, all'ampliamento del fabbricato *viaggiatori che è ora quasi* compiuto, è ragionevole, e perciò io mi limito a ringraziarlo della sua risposta, che vorrà, cioè provvedere subito alla *costruzione* della tettoia, e che farà, perciò, attive premure alla Società esercente la rete Adriatica.

Ricordi però l'onorevole ministro che io ho accennato a un complesso di *provvedimenti* che si *riferiscono* a quella stazione rimasta finora in uno stato così miserevole; i quali provvedimenti si collegano e sono dei pari *richiesti* dalle convenienze più ovvie ed urgenti.

La Società operaia generale nel 1886. Abbiamo potuto avere una copia del resoconto pel decorso anno, che la Direzione in questi giorni diramerà a tutti i soci. E siccome trattasi di una istituzione che ha tanta importanza nella vita cittadina, crediamo conveniente di riportare i dati e le cifre principali, non senza farli seguire da qualche nostra particolare osservazione.

I *soci* che al primo gennaio 1886 erano 1534, raggiunsero i 1540 a 31 dicembre. Sono in aumento di 16 le *socie effettive e di 12 i soci effettivi.* Restò stazionario il numero dei soci perpetui tanto onorari che effettivi, maschi e femmine come quello delle *socie vecchie. Diminuirono invece di* 15 i soci onorari, di 5 i soci vecchi e di 2 le socie *onorarie.* Complessivamente le ammissioni sommarono a 176, mentre i *soci cessati sono* 170 di cui 11 per morte e 159 per morosità.

Dunque la forza numerica del Sodalizio si è aumentata nel 1886 di soli sei individui ed a questo risultato che certo non dimostra una grande diffusione dei principii di previdenza fra i nostri operai, hanno contribuito due fatti, senza dei quali le nuove ammissioni non sarebbero arrivate al centinaio e quindi allora la diminuzione nelle presenze avrebbe raggiunto la settantina. È duopo dunque ricordare che oltre all'avere la *Cassa di Risparmio* versate L. 460.80 pel pagamento della tassa d'amministrazione e *dei contributi* di un anno per nuovi soci, allo stesso *scopo inviarono L. 1000 i signori comm.* Giuseppe e Clotilde Giacomelli nel 25° anno di *loro matrimonio; con* questa somma furono iscritti 56 soci, colla prima 21, in tutto 77. È *perciò che mentre* si deve una parola di gratitudine a tutti coloro che cercano il modo di far pregustare all'operaio i benefici vantaggi della *previdenza* senza alcuna sua primitiva spesa, sarebbe perciò altamente necessario che i preposti del sodalizio, o con pubbliche *conferenze* o con *mezzi diretti verso gli* stessi operai, cercassero il modo di far comprendere, in ispecialità ai giovani, di quale utilità può tornare ad essi un giorno il trovarsi in grembo *della società.*

Entriamo ora nel movimento economico:

Fondo generale
per sussidi di malattia continui.

Entrata.

Tasse di ammissione	L.	443.—
Contribuzioni mensili dei soci compresi gli onorari	»	20267 40
Interessi di capitali	»	8927.60
Entrate eventuali	»	162 24
Aumento mobili	»	40.90
Totale	L.	29,841.14

Uscita.

Sussidi temporanei ai soci	L.	11979.50
» continui	»	1781,12
» di cronicità	»	124.—
Stipendi	»	4224.52
Stampati e cancelleria	»	323.—
Istruzione	»	1600.—
Beneficenza	»	320.—
Spese varie	»	157.40
Degrado mobili	»	463 78
Totale	L.	20973 32
Utile della gestione	»	8867 82

La mortalità dei soci, che nel 1885 era rimasta stazionaria al *confronto* dell'anno precedente, nel 1886 ha ripreso sebbene abbastanza lentamente la sua *scala ascendentale.* Anche la spesa pei sussidi continui trovasi in naturale aumento, ma questo sarà invece assai *sensibile nel* corrente anno per l'avvenuto accrescimento del sussidio dalle lire 120 alle 180 e pel numero aumentato di pensionandi; talchè la direzione sociale nella sua relazione, mentre segnala all'attenzione dei soci il maggior beneficio che d'ora innanzi godranno per mezzo del sussidio continuo, si lascia però *poco* dopo sfuggire che *si potrebbe trovarsi nella necessità di dover ridurre la cifra a proporzioni più ristrette.* Forse una così dura verità non venne mai scritta, ma dacchè si arrivò a tanto, era certo miglior cosa pensare a tempo per non pentirsi poco dopo.

E ciò si scorge sempre maggiormente più probabile, quando si tenga conto del fatto che sempre più in questi ultimi anni le tasse di ammissioni e le contribuzioni dei soci, compresi gli onorari, non bastarono a sopperire a tutte le uscite, appunto pella già notata crescente morbosità. Che se si rifletta alla costante diminuzione dei soci onorari, ormai ridotti ad *un'ottantina, mentre* in addietro sorpassavano di molto il centinaio e alla *nessuna speranza* di poter contare su vere entrate eventuali, io allora chiaro si vedrà come miglior cosa era quella di *evitare* si spiacente necessità.

La gestione dei vecchi presenta all'entrata:

Contributi di soci	L.	946.90
Interessi di capitali	»	153 70
Assieme	L.	1100.60

all'uscita:

Sussidi ai soci	L.	548.50
Stipendi	»	189 34
	L.	737.84
Utile della gestione	»	362.26

Il fondo vedove ed orfani ha una entrata per interessi di capitali di	L.	110.97
ed una uscita per sussidio a tre vedove	»	165.—
per cui havvi una deficienza di	L.	54.03

Riassumendo ora il patrimonio dei diversi fondi al 31 dicembre si ha:

Azienda mutuo soccorso e sussidi continui	L.	176084.30
Id. vecchi	»	3933.04
Id. vedove ed orfani	»	2667.46
in totale quindi il patrimonio del Sodalizio è di	L.	182684.80
che di fronte alla situazione al 1 gennaio	»	173666.09
presenta un aumento nel 1886 di	L.	9018.71

Il suddetto patrimonio era così impiegato:

Mutui al Comune di Udine	L.	155000.—
Depositi alla Banca Cooper.	»	17594.81
Id. a mani del cassiere	»	1227.93
Due Azioni Cucine Econ.	»	50.—
Valore mobili e libri	»	8812.06
Tornano	L.	182684.80

Alla fine del 1886 la società aveva inoltre un credito di l. 7395.60 verso i propri affigliati, senza calcolare quello di l. 8000 verso *gli eredi fu Angelo* Tellini.

Oltre alle solite tavole statistiche sul movimento dei soci e sulle malattie, la ultima relazione contiene anche tre prospetti in cui sono esposti pel primo ventennio di esistenza della società, il *movimento dei soci,* il sussidio di malattia ed il *movimento* economico.

Dai medesimi rileviamo che sopra un totale delle entrate di l. 463,453.49 i soci effettivi maschi e femmine e vecchi pagarono l. 237,861.47, oltre la metà dunque del totale.

Le uscite complessivamente ascesero a l. 280,768 69 tra cui per sussidii ai soci l. 129,401.42 e per la istruzione l. 33.909.20.

Queste cifre più d'ogni altro servono a dimostrare il bene che tale istituzione ha arrecato alla città nostra nei primi venti anni di *sua esistenza.* Possa quindi la sua attività morale e materiale viepiù sempre espandersi a diretto vantaggio della importante classe per cui *fu costituita*, conservando ognora quel posto che le venne assegnato tra le prime d'Italia.

B.

Croce Rossa Italiana. Sotto Comitato regione di Udine. — Secondo elenco di sottoscrizioni.

Azione perpetua.

Deput. Prov. di Udine	azioni	una
Giacomelli Carlo, Udine,	»	una
Di Prampero co. comm. Antonino, Udine,	»	una

Azioni temporanee.

Mantica nob. Nicolò, Udine,	»	una
Mantica nob. Emilia, Udine,	»	una
Di Caporiacco co. avv. Francesco, Udine,	»	una
Ciconi cav. avv. Alfonso di S. Daniele,	»	una
Schiavi avv. Luigi Carlo, Udine,	»	una
Linussa avv. Pietro, Udine,	»	una
Rainis avv. Nicolò, S. Daniele,	»	una
Antonini avv. G. B., Udine,	»	una
Frangipane co. Luigi, Udine,	»	una
Fabris Angelino, Latisana,	»	una
Domini nob. dott. P., Latisana,	»	una
Janchi frat. fu Carlo, Udine,	»	una

Ricordiamo ai soscrittori che l'adunanza generale avrà luogo il giorno 24 corr. ore 1 pom. nel Palazzo Bartolini — Sala dell'Accademia — gentilmente concessa.

Le soscrizioni si ricevono anche presso la Ditta *Paolo Gambierasi.*

Nozze desideratissime. Oggi in Adorgnano la bella *Norina Turchetti* si è meritata al giovane egregio ed amico carissimo *Luigi Turchetti.*

I due rami dell'ottima famiglia Turchetti si sono così ricongiunti.

Mandiamo ai novelli sposi ed ai loro congiunti cordiali felicitazioni ed augurii.

Cesare e Lucio Fornera.

Sponsali. Quest'oggi, il nostro amico Antonio Lodovico Marpillero e la signorina Anna Braidotti si son giurati fede di sposi.

Il Marpillero, fu un tempo collega nostro nel campo giornalistico, avendo egli scritto su di un giornale cittadino la cronaca teatrale.

All'amico ed ex collega, e alla gentile sua sposa, mandiamo pertanto i nostri più fervidi voti di felicità.

Gli alpini. Il battaglione alpini, *Tagliamento*, arrivò ieri in città, da Conegliano, e questa mane il battaglione stesso, partì alla volta di S. Daniele.

Due pesi e due misure. Stamane verso le ore undici, un signore a cavallo era salito fino all'estremità della prima strada della riva del Castello in Giardino grande.

Dalla opposta riva rivenne un Vigile urbano il *quale si limitò soltanto a far* discendere dalla riva il cavaliere.

Se *fosse* stato invece un povero contadino che cosa avrebbe fatto il Vigile? Lo avrebbe certamente posto in contravvenzione e condotto all'Ufficio centrale pel pagamento della relativa multa.

Il mercato di ieri e di oggi. Ieri furono introdotte nel nostro mercato moltissime bestie e si fecero anche molti affari. Si notarono anche ieri *dei lievi ribassi in confronto* dell'ultimo mercato.

Oggi vi saranno sul mercato circa 600 bovini. In equini non vi è che la mostra, cioè, uno.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

15 *febbraio* 1887	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 10° alto m. 116.10 sul livello del mare millimetri . . .	754.7	751.6	757.8
Umidità relativa	56	37	55
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione	SE	SE	SE
Vento { velocità chilom.	11	7	14
Termometro centigrado	4.2	6.7	0.4

Temperatura { massima 6.6 / minima 3.0
Temperatura minima all'aperto 4.0

***

Giorno 16 febbr. ore 9 ant. Barometro mm. 759.6 — umidità relativa 41 — temperatura 2.2 minima esterna nella notte 15.16: 7.8 — vento: di SE — velocità 5 Km.

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma:

(Ricevuto alle ore 5 p. dell' 14 febbraio)

In Europa pressione elevatissima mm. 780 intorno alla Svezia meridionale, alquanto bassa mm. 760 a sud e sud-ovest.

In Italia nelle 24 ore barometro alquanto disceso, pioggie, sulla Italia inferiore.

Venti deboli, temperatura non bassa.

Stamane cielo nuvoloso, venti da deboli a freschi specialmente settentrionali.

Barometro relativamente depresso, mm. 760 a sud-ovest; 763 a Nizza, Livorno e Lecce; 767 all'estremo nord.

Mare qua e là mosso.

Tempo probabile.

Venti *freschi* settentrionali sull'Italia superiore, e di levante a sud, cielo nuvoloso con pioggie.

(Dall'Osservatorio Meteorico di Udine).

Bollettino meteorologico. L'ufficio meteorologico del *New York-Herald* comunica:

Una violenta tempesta imperversa da domenica a Capo Race.

Cagionerà disordini atmosferici sulle coste della Granbrettagna forse anche in Francia fra il 15 e il 18 corr.

Per la morte
di

Giovanni Alcetta

È pur doloroso in questa vita il vedere a poco a poco scomparire a noi d'attorno le persone più care. Anche ieri la morte ci toglieva l'amico Giovanni. Breve ma inesorabile malattia lo ha rapito a solo 21 anni ai parenti, agli amici che tanto lo amavano. Povero Giovanni, fu ben ingiusto con te il destino! Nel momento in cui t'apparecchiavi a raccogliere il frutto dei tuoi studi, nel momento in cui la vita ti appariva bella, piena di sogni, di speranze, tu ci lasciasti per sempre! Nessuno però potrà mai dimenticare le tue belle doti ed il tuo cuore delicato e generoso. Tutti quelli che ti furono amici serberanno sempre di te grata *memoria*, e le nostre lagrime e l'immenso nostro cordoglio serva almeno a lenire, se pur è possibile, il dolore de' tuoi genitori e fratelli.

Gli amici.

Udine, 16 febbraio 1887.

CARNEVALE

Teatro Minerva. Questa sera, alle ore 9, ultimo mercoledì di carnevale, vi sarà gran Veglione mascherato.

Il ballo dei tappezzieri. Domani a sera alle ore 9, al Teatro Nazionale avrà luogo il ballo dei tappezzieri. I bravi nostri operai oggi lavorano alacremente per addobbare il teatro ed improvvisare qualcosa di straordinario e di simpatico.

Coloro che sono stati gli scorsi anni a questo ballo, e tanto vi si divertirono non mancheranno certamente di andarvi anche quest'anno.

Corriere Artistico

L' "Otello„ di Verdi

I.

Ecco come l'egregio appendicista della *Lombardia* giudica l'ultimo lavoro musicale del cigno di Busseto:

« Verdi nella sua ultima opera, è chiaro ed è breve. Questa può servire di motto al suo nuovo indirizzo. Questo è il segreto che formò nei dì del lavoro, la sua *grande preoccupazione*. Questo il suo verbo, che messo in pratica ed in gloria, egli affida ai giovani di buona volontà. Si direbbe che Verdi, invece di vivere nelle cure predilette del suo romitaggio Vegaleiro della quiete del suo palazzo di Genova, sia venuto a dividere questa nostra esistenza urtante e dura di critici. Egli ha come presentito il difetto dell'età nostra. I giovani che si dànno all'arte, e lo si può giurare quasi tutti, si cruciano, tormentano il loro cervello, vendono le loro anime per la tema di non essere abbastanza dotti ed abbastanza forti. Essi non sognano nelle loro creazioni che la dottrina oscura e lo sviluppo indeterminato. *Il loro dogma si compendia* ormai, non nelle linee restrittive di una *scuola o di un'altra, ma nella loro esagerazione*. E Verdi, come un buon padre, *che metta la parola dell'amore nel* litigio, ha tranquillamente portato un grande esempio di chiarezza e di brevità.

Queste doti hanno un valore speciale ed importante appunto per il modo nel quale sono applicate. Nell'*Otello*, non vi è l'autore del *Rigoletto* che lascia tutta intera la sua fantasia al proprio abbandono. Coloro che cercano la gran frase Verdiana che col suo spunto e diciamolo pure col suo chiasso, avvolga ed esalti, non daranno le loro simpatie a questa opera. Nell'*Otello* non vi è neanche l'autore dell'*Aida* che accettando l'aristocrazia della *forma*, non seppe in certi momenti dimenticarsi d'essere stato per tanto tempo il cantore più popolare italiano. Per l'*Aida* vi furono calde discussioni e si disse, accusandolo, che egli si era mutilato.

Il Verdi trionfante dell'*Otello*, è un compositore che si rinnova. Non dite che si tramutò improvvisamente perchè la parola non sarebbe esatta. Egli viene col suo spartito dopo un lungo ordine di tempo, di tramutamenti artistici e di creazioni, che lo hanno così plasmato. Egli, oltre che l'impronta del genio, ha avuto la caratteristica preclara del criterio... *Un bene più raro di quello* che sembri... Egli ha sempre seguito l'arte nel suo cammino del progresso, senza cedere nulla delle sue qualità *individuali*.

In tal modo è nato l'*Otello* in un equo connubio dell'indirizzo teatrale che chiama irrapresentabili certi capolavori di mezzo secolo fa e della sagacità di Verdi che ha dato a cosifatte esigenze, tutto quanto sapeva di poter aggiungere per restar originale e italiano. Così si spiega la ragione dei mezzi d'arte che egli ha accettati. Ed ecco perchè questo lavorio si compì in modo insensibile, efficace, ed ebbe un risultato così grandioso... Ecco perchè Verdi, pur accettando l'indirizzo nuovo, rimase sopratutto breve e chiaro.

In quanto apparisce oscuro non lo è che nei rapporti della sua semplicità passata. Fatalmente, in generale il giudizio, che si dà dell'*Otello*, è pesato alla stregua di tutte le altre opere di Verdi che supremo ebbero *l'attributo* della spontaneità e del canto. Ma quale è mai il lavoro musicale che *oggigiorno* sveli tutto il suo intimo concetto al pubblico della *prima sera!*... *Quale anzi* lo spettatore che lo desidererebbe, certo di pentirsene *dopo poche rappresentazioni!*... Se si avesse avuto la calma ed il senso pratico di giudicare l'autore, unicamente quale autore dell'*Otello*, senza fatiche di confronti e di rapporti con quanto già fece, vi sarebbero stati giudici più coscienziosi.

Verdi non ha che dato il suo voto a questa lotta d'arte che, non so per qual ragione, ha ancora degli avversari. Egli avrebbe potuto restare l'illustre vecchio che, o come Rossini si ferma nelle sue idee o come Meyerbeer muore nelle proprie. Invece Verdi è ringiovanito. Che bella e che benedetta sorpresa!... Voi credevate che ne' suoi settant'anni fosse l'inverno, ed egli vi va data la primavera... Voi dicevate che la scuola nuova appartiene a tempi che non sono ancora i nostri ed egli vi ha saputo provare che tutto quanto è *giusto*, è *logico*, è *grande*, appartiene anche ai suoi... Voi cercando il vero *dramma* per il teatro *dovevate* ricorrere alle glorie straniere ed egli vi risparmia questo disturbo. Anche in patria, dall'alto è venuto l'esempio... Così, più nessuna convenzione e più nessuna volgarità. Verdi stesso, per usare la vecchia formula, ha messo la statua in orchestra e il piedistallo sul palcoscenico. Non è più la rancida divisione dei pezzi. La musica segue il dramma, e come il dramma si sviluppa, la musica continua. Verdi, il re della melodia, la sacrifica alle esigenze di una ragione superiore. Ripassando un'altro giorno lo spartito io avrò occasione di provare questo: che egli ha il *coraggio*, o meglio, la rassegnazione di troncarla, quando, in platea, si *sarebbe* per gridare, esclamando: *Ecco Verdi!*... perchè *così vuole* il concetto soggettivo di quel dato personaggio o la ragione intima di quella data situazione. C'è di più. Verdi nell'*Otello* non si preoccupa gran fatto delle sue ispirazioni. Quelle poche che ha, non sono grandi trovate e tendono a ricordarci lo scrittore di quanto sta prima del *Don Carlos*, anzichè un successore, e chi creò quelle dell'*Aida*.

« Tutto ciò, che per il grosso del pubblico è un difetto e che non ci dà più il maestro dai facili adescamenti ai nostri orecchi, viene da una legittima conseguenza di indirizzo. Lo stesso libretto del Boito, nel quale i vari pezzi di vecchio stampo si numerano sulle dita, non poteva portare il compositore che su una tal via. *È bensì vero che l'Otello* perciò non avrà la popolarità di altre opere di Verdi, che le *esigenze* di rappresentazione vi sono fatte un *sine qua non* insolito per il fortunato repertorio italiano, ma non monta. Quanti non sono i maestri che per dare all'arte superiore, tutta la loro devozione, non sacrificarono le compiacenze che vengono dalla popolarità!...

Il Verdi dell'*Otello* è una cosa meravigliosa nell'istromentazione. In quella massa mi par che si risollevino gli aneliti dei vent'anni. Tutto è caldo, tutto è prepotente. L'orchestra ne' suoi rapporti colla parte cantabile, è quasi strana nel primo atto che per me è una *creazione di getto* e nell'*ultimo*, grande, sentito, ma che non nasconde la temerità e l'impronta del primo. Il secondo ed il terzo invece tradiscono qualche difetto, parte per il dramma che ha il suo colore ed il suo calore entro un dialogo spezzato; parte per una predilezione che ebbe il Verdi nell'accettare, ogni qualvolta gli fu possibile, il declamato a vecchia risoluzione, forse perchè lo crede più efficace, forse per non cadere in quell'esagerazione che lo bandisce del tutto.

In questi giorni, a proposito dell'*Otello*, non si è fatto altro che metterlo a confronto di alcune delle opere di Wagner. Il maestro tedesco è stato la pietra di *paragone col compositore italiano*. E la sorpresa era grande e le *espressioni erano superlative* e la declamazione era all'ordine di questa scoperta. Ma e perchè ciò?... Perchè noi tutti fino ieri, abbiamo avuto il torto di far delle dispute di partito, dove non c'era che una sola quistione d'arte. Wagner non ha creato dal nulla questa scuola nuova che oggi, mercè a Verdi, ha il saluto della benvenuta. Wagner non ebbe che il genio di sentirla fra i primi e di esserne un'apostolo che per essa soffriva lieto e combatteva instancabile. E ciò che ha fatto lui, Glük lo aveva prima ideato e Berlioz lo aveva fortemente tentato prima. Ma quest'onda di grand'arte che sta per soffocare quanto è convenzione od artificio o volgarità, non viene da un mare sconosciuto o fatale... Sono anzi le acque del Nilo che irrompono per fecondare il raccolto. Wagner ha fatto allora ciò che Verdi ha accettato oggi e ciò che domani applaudiranno tutti. Questo è evidente, nè dovrebbe recarci alcuna sorpresa se fossimo stati meno ingiusti nel passato per non rifiutare dall'uno *ciò che accettiamo dagli altri*. Ma in tutto quanto oggi si confronta da certuni con *meraviglie*, nulla vi ha di anormale. A poco a poco ogni grande innovazione avanza e trionfa. E così, adagio, adagio, insensibilmente come dalle tenebre della notte si passa alla luce dell'aurora.

Ugo Capetti.

Notiziario

La crisi.

Depretis, allo scopo di agevolare lo scioglimento della *crisi*, non sarebbe alieno dall'accettare soltanto la *presidenza del Consiglio dei ministri senza assumere* alcun portafoglio.

Al Ministero dell'interno verrebbe chiamata persona la quale possa dare sicura guarentigia che l'indirizzo politica sancito dalla maggioranza parlamentare del Paese non venga modificata *(sic)*.

Nulla finora vi è però di definitivamente accordato circa la composizione del nuovo Ministero; si sta anzi tuttora discutendo genericamente sul modo di costituire un Gabinetto forte ed autorevole.

Ultima Posta

La guerra in Africa

Una lettera del maggiore Boretti.

La *Lombardia* pubblica alcuni brani di una lettera del maggiore cav. Giovanni Boretti di *Parma*, *ex-garibaldino*, il cui nome corre — in questi giorni su per i giornali per l'abile e coraggiosa ritirata da Saati a Monkullo:

Monkullo, 28 gennaio 1887.

« Ti scrivo in fretta e in furia, unicamente per dirti che sono e salvo dalla terribile catastrofe che ci capitò. Io era a Saati con 500 uomini e due cannoni. Il 25 fui assalito da 5 o 6 mila abissini, che dopo quattro ore e mezzo di combattimento riuscii a far fuggire.

« Io difettavo di viveri ed avevo bisogno di rinforzi, e fu, pur troppo, il soccorso che veniva in mio aiuto, i cui soldati vennero completamente massacrati e denudati, in uno scontro con circa 20000 abissini: 800 e più soldati e 21 ufficiali *morirono, consumando fin* l'ultima cartuccia. In seguito a questo fatto, ricevetti ordine di ritirarmi su Monkullo cercando di sfuggire gli abissini. Era cosa molto difficile e pericolosa, ma riuscii felicemente. Partii ieri sera alle ore 8, e questa mane alle 4 e mezza ero in Monkullo con tutti i miei soldati e i due cannoni. Mi pare un miracolo di esservi riuscito, pensando alle difficoltà del terreno che dovevo percorrere: e, dal più al meno, tutti mi credevano perduto, e non ti so dire l'accoglienza che ci venne fatta al nostro arrivo ».

***

Il generale Genè, appena conobbe l'arrivo del maggiore Boretti a Monkullo, gli mandò il seguente telegramma:

« Miei elogi maggiore Boretti e truppa, per abile marcia ».

***

Il Negus
sta concertando un piano d'attacco.

Un telegramma dalla *Tribuna* da Alessandria dice:

Il giornale arabo l'*Afrel* dice che il Negus intende di passare un certo tempo al quartiere generale di Ras Alula, per concertare un piano d'attacco di Massaua.

Un banchiere di Aden spedì recentemente al Negus dugentomila talleri provenienti dall'Europa.

***

Situazione allarmante.

Il dispaccio di Genè ha prodotto qui i più sinistri commenti. Si dubita che i nostri possano essere sorpresi mentre ancora non sono giunti i rinforzi spediti.

Genè, nel suo laconismo lascia intravedere il pericolo dell'entrata in azione del Negus. Il dispaccio stesso che accenna alla situazione immutata — che è triste — fa sospettare che al Governo siano giunte comunicazioni che si tengono occulte.

La posizione di Ricotti è sempre più scossa.

Si attribuisce in gran parte alla sua lesineria il disastro e la condizione critica dei nostri in Africa.

***

L'abbandono d'Assab?

Corre voce insistente che il generale Genè abbia dichiarato al governo esser necessario che venga richiamato il nostro presidio da Assab per rinforzare quello di Massaua. Il governo consentirebbe.

Questa voce è commentatissima specialmente dopo che furono abbandonate le *posizioni di Zula, Ua-à, Arafali ecc.*

Circa all'abbandono di Zula, si conferma la distruzione delle fortificazioni fattesi costrurre dai nostri ed il fatto che si dovette lasciare sul luogo le artiglierie mancando le pariglie per trascinarle perchè erano stati richiamati in Italia, fino dall'estate scorsa, tutti i muli che si avevano disponibili!

Telegrammi

Vienna 15. I governi presentarono ai rispettivi parlamenti di Vienna e Budapest i progetti sul credito per gli armamenti della *Landwer* e della *Landsturm*.

Il credito sarà di **12** milioni per l'Austria di 7 1/2 per l'Ungheria.

Memoriale dei privati

Mercato della Seta

Lione, 15 febbraio.

Nessun cambiamento da segnalare nella situazione del mercato il quale rimane nelle medesime disposizioni. Prezzi sete chinesi deboli.

Milano, 15 febbraio.

Dalla debole corrente d'affari che si è iniziata in questa settimana, si deduce la persistenza delle condizioni deprimenti dei corsi, tanto che si vanno sempre più facendo difficili le transazioni senza sensibili concessioni da parte dei *detentori*.

(Dalla *Seta*.)

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 15

Rendita Ital. 1 gennaio da 94.50 a 94.65 1 luglio 92.33 a 92.48 Azioni Banca Nazionale — —.a—Banca Veneta da 367.— — a 369.— Banca di Credito Veneta da 268.—a 270. Società costruzioni Veneta 508.— a 510.— Cotonificio Veneziano 198.— a 200.— Obblig Prestito Venezia a premi 22.— (a 22.75)

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da Germania 4 — da —.— a —.— e da —.— a —. Francia 3 da 101.25 a 101.55 — Belgio 2 1/2 da — a —.— Londra 5 da 25.55 a 25.60. Svizzera 4 100.75 a 101.— e da —.— a —.— Vienna-Trieste 4 da 200.50 — 201.— — a da —.— a —

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 200. 5/8 a 201. 1/8

Sconto.

Banca Nazionale 5 1/2 Banco di Napoli 5 1/2 Banca Veneta —.— Banca di Cred. Ven. —

BERLINO, 15.

Mobiliare 441.— Austriache 377.50 Lombarde 142.50 Italiane 93.—

LONDRA 14

Inglese 100 5/8 — Italiano 91 3/4 Spagnuolo — Turco — —

FIRENZE, 15.

Rend. 94.75 — Londra 25.32 — — Francia 101.40 — —Merid. —.— Mob. —. —

MILANO, 15.

Rendita Ital. 94.55 —50 —.— — — Merid —.— a — Camb Londra. 25.58 50 — —.— Francia da 101.55 a 55 1/2 Berlino da 125.— 124.98 Pezzi da 20 franchi.

GENOVA, 15.

Rendita italiana tend. b. 94.55 — Banca Nazionale 2188.— Credito mobiliare 964 — Merid. 731.— Mediterranee 566.—

ROMA, 15.

Rendita italiana 94.40 — Banca Gen. 672.—

PARIGI, 15.

Rendita 81.95 — Rendita 77.15 106.95 — Rendita Italiana 92.95 Londra 25.41 — — Inglese 100 11/16 Italia — Rend. Turca 13.35

VIENNA 15.

Mobiliare 489.50 Lombarde 98.60 Ferrovie Austr. 242.25 Banca Nazionale 868.— Napoleoni d'oro 10.10 1/2 Cambio Publ. 50.37 Cambio Londra 127.75 Austriaca 80.45 Zecchini imperiali 6 11

(*Vedi avviso in quarta pagina*).

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 16

Rendita ital. 94.55 ser. 94.60
Napoleoni d'oro —. —|—
Marchi 125 — l'uno.

VIENNA 16

Rendita austriaca (carta) 77.75 Id. austr. (arg) 79.90 Id. austr. (oro) 109.20 Londra 128.60. Nap. 20.10.

PARIGI 16

Chiusura della sera It. 92.95 —

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

Le inserzioni dall' Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

Si accettano Avvisi in terza e quarta pagina a prezzi modicissimi

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
„ 5.10 ant.	omnibus	„ 9.45 ant.	„ 5.35 ant.	omnibus	„ 9.54 ant.
„ 10.29 ant.	diretto	„ 1.40 p.	„ 11.05 ant.	omnibus	„ 3.36 p.
„ 12.50 pom	omnibus	„ 6.20 p.	„ 3.05 p.	diretto	„ 6.19 p.
„ 5.11 „	omnibus	„ 9.55 p.	„ 3.45 „	omnibus	„ 8.05 p.
„ 8.30 „	diretto	„ 11.35 p.	„ 9.— „	misto	„ 2.30 ant
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant
„ 7.44 ant.	diretto	„ 9.42 ant.	„ 2.24 p.	omnib.	„ 4.56 p.
„ 10.30 ant.	omnib.	„ 1.33 p.	„ 5.— p.	omnib.	„ 7.35 p.
„ 4.20 p.	omnib.	„ 7.25 p.	„ 6.35 p.	diretto	„ 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant
„ 7.54 ant.	omnib.	„ 11.21 ant.	„ 9.10 ant.	omnib.	„ 12.30 p.
„ 11.— „	misto	———	———	misto	„ 4.30 p.
„ 6.45 p.	omnib.	„ 9.52 p.	„ 4.50 p.	omnibus	„ 8.08 p.
„ 8.47 p.	omnib.	„ 12.36 p.	„ 9.— p.	misto	„ 1.11 ant
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.16 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
„ 10.20 „	„	„ 10.52 „	„ 9.15 „	„	„ 9.47 „
„ 12.55 p.	„	„ 1.27 p.	„ 12.05 p.	„	„ 12.37 p.
„ 3.— p.	„	„ 3.32 p.	„ 2.— p.	„	„ 2.32 p.
„ 6.40 p.	„	„ 7.12 p.	„ 5.55 p.	„	„ 6.27 p.
„ 8.30 p.	„	„ 9.02 p.	„ 7.45 p.	„	„ 8.17 p.

Udine, 1887 — Tip. Marco Bardusco